



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
Padova

IL GAZZETTINO
Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

il Resto del Carlino Fondato nel 1805

CORRIERE DEL VENETO

30 LUGLIO 2013

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8
Veronese								
Adige Po								
Delta del Po								
Alta Pianura Veneta								
Brenta								
Adige Euganeo								
Bacchiglione								
Acque Risorgive								
Piave								
Veneto Orientale								
LEB								

30 LUGLIO 2013

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it



29 luglio 2013**Ambiente: Corazzari (LN), valutare puntualmente tossicità campionamenti sul Fratta-Gorzone inquinato**

(Arv) Venezia 29 lug. 2013 – Con un'interrogazione urgente per chiedere alla Giunta regionale una valutazione puntuale sulla tossicità dei campionamenti sul Fratta-Gorzone e il blocco di ogni ipotesi di sversamento delle acque del canale nell'Adige, il consigliere leghista **Cristiano Corazzari** raccoglie l'allarme dei sindaci polesani (in particolare quello di Castelbaldo) contro il progetto del Consorzio Adige-Euganeo di scolmare nel fiume l'inquinamento del Fratta-Gorzone, bacino i cui fanghi risultano inquinati da cromo in maniera preoccupante. "Avevo preannunciato il mio interessamento riguarda la vicenda – dichiara Corazzari - ed oggi lo rendo concreto sollecitando la Giunta regionale ad intervenire, non solo con le rilevazioni di Arpav, ma anche bloccando ogni operazione finché non si sarà definito se i livelli di cromo misurati sono pericolosi o meno per la salute. Sversare acque e fanghi contaminati nell'Adige, secondo fiume per portata della provincia di Rovigo - precisa l'esponente leghista - significherebbe un rischio per l'acquedotto, che attinge acqua dal fiume e per l'agricoltura dell'area polesana". Infatti i sindaci dei Comuni padovani di Masi, Merlara e Piacenza hanno già vietato l'utilizzo delle acque del Fratta-Gorzone per l'agricoltura. "Questo – specifica Corazzari – potrebbe replicarsi per l'uso domestico se le acque fossero sversate nell'Adige, dato che il territorio, che insiste sul fiume, le preleva per l'approvvigionamento idrico principale. A scopo precauzionale, perciò, la Giunta dovrebbe adoperarsi a bloccare ogni progetto di scolmamento, in attesa di più approfondite indagini di Arpav".

EG/bf/1206

Il consorzio Acque Risorgive**«Oltre 120 milioni per il rischio idraulico»****Idrovore**

Gli impianti del consorzio hanno evitato allagamenti da 86 milioni di metri cubi d'acqua

VENEZIA - Il consorzio di bonifica Acque Risorgive ha impedito che 86 milioni di metri cubi d'acqua allagassero gran parte dei comuni del Veneziano. A tanto ammonta infatti il volume sollevato dai 25 impianti idrovori dotati di 104 pompe e ubicati nella gronda lagunare e nelle aree interne più depresse. Il dato emerge dalla relazione sull'attività allegata al Bilancio consuntivo 2012 che ha ottenuto il via libera nelle scorse settimane dall'assemblea del Consorzio ed è ora al vaglio della Regione. «Nel 2012 - riassume il presidente Ernestino Prevedello -, oltre a garantire il funzionamento delle idrovore, l'irrigazione, sfalcio lungo quasi 2 mila chilometri di corsi d'acqua, abbiamo realizzato interventi per circa 120 milioni di euro, cui si aggiungono i 3 milioni dell'emergenza idrica del 2007». Bilancio 2012 chiuso con un avanzo di oltre 1,4 milioni. Ora il consorzio sta redigendo i piani acque dei comuni di Mira, Vigodarzere, Noventa Padovana, Noale, Camposampiero, Borgorico, Massanzago e quello intercomunale di Villanova.

E.Bel.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CONSIGLIO COMUNALE / 1 Posizione compatta. Gennari: "Nessuna garanzia contro la subsidenza"

Il no contro l'estrazione degli idrocarburi

PORTO VIRO – E' un no secco e unanime quello di ieri sera, da parte del consiglio comunale di Porto Viro, alle richieste avanzate dalla società Northsun Italia spa relativamente al permesso di ricerca esclusiva di idrocarburi liquidi e gassosi denominato "La Risorta" nell'ambito delle province di Ferrara e Rovigo.

"Un programma lavori - ha letto il sindaco Gennari nel corso della seduta pubblica - trasmesso al ministero dell'Industria nel giugno 2005 che prevede lo studio ambientale ed uno studio di dettaglio relativamente all'assetto stratigrafico, con recupero dei dati En, e una volta individuata il prospetto più interessante si prevede la perforazione di un pozzo esplorativa entro 36 mesi dalla data di assegnazione del titolo minerario, che nella relazione presentata la ditta afferma che il progetto consiste in studi bibliografici, acquisizione di dati geologici e geofisici esistenti, il loro riprocessamento ed eventuali indagini geofisiche di campagna".

"Un'azione - continua a leggere Gennari - che rientra nel riordino energetico, nonché delega al governo per il riassetto delle disposizioni urgenti in materia di energia

la subsidenza. Ancora oggi subiamo un costante assestamento del nostro territorio, secondo i dati forniti dal consorzio di bonifica".

Ad avvallare il punto dell'ordine del giorno, chiedendo un'aggiunta al documento da votare contro l'estrazione degli idrocarburi, il consigliere della minoranza Alessandro Palli.

Al termine della trattazione del punto all'ordine del giorno, il consiglio ha votato all'unanimità contro le eventuali estrazioni degli idrocarburi.

G. F.

che stabilisce che il permesso di ricerca e la concessione di coltivazione degli idrocarburi in terraferma costituiscono titolo per la costruzione di impianti indispensabili all'esercizio, che sono dichiarati di pubblica utilità".

"Teniamo conto - afferma con determinazione Gennari - che non esiste uno studio che ci dia garanzie per evitare il fenomeno della subsidenza, e il nostro territorio paga ancora oggi le conseguenze delle estrazioni fatte anni fa. Non dimentichiamo il fenomeno delle grandi emigrazioni dovute alle conseguenze del-



IL CASO. Singolare fenomeno in campagna: cittadini spaventati chiedono aiuto nella notte al 112 e al 113 temendo incursioni di banditi armati

«Aiuto, sparano». Ma contro le nutrie

«Vedo luci di pile fra i campi»
In realtà si tratta di cacciatori
autorizzati dalla Provincia
«Stiamo abbattendo i roditori»

«Aiuto, polizia. Qui fuori da casa mia c'è qualcuno che spara. Ho già sentito quattro o cinque colpi. Venite subito. No, non sono petardi». E poi: «Si sono spostati, vedo le luci delle loro pile elettriche laggiù, fra i campi».

Telefonate di questo genere, al 112 o al 113, sono state più di qualcuna, nelle ultime settimane, in città. Ma non si trattava, fortunatamente, di bande armate di rapinatori che assaltano le ville o le cose isolate; di cacciatori di nutrie. Sissignori.

Le nutrie, o castorini, stanno infestando molti corsi d'acqua anche della città. In particolare, per costruirsi la tana scavano dei fori ampi e profondi negli argini, rendendoli più fragili e distruggendo spesso il lavoro dei genio civile o dei consorzi di bonifica. Pertanto, anche nel Vicentino - come in diverse province del Veneto, a partire da Rovigo dove nella zona

del Delta del Po le nutrie sono una piaga per l'agricoltura - sono state studiate delle modalità per far fronte all'invasione dei roditori.

Per questo l'amministrazione provinciale berica aveva sottoscritto un accordo secondo il quale alcuni cacciatori, adeguatamente addestrati, ed eventualmente accompagnati da personale della polizia provinciale che controlla la loro attività, possano sparare e uccidere le nutrie. L'interesse, per i cacciatori, è esclusivamente quello "sportivo", cioè di tenersi allenati in un periodo dell'anno in cui la caccia è vietata.

Il problema, ad esempio, per un giovane che ha di recente comprato casa nella zona di Settecà, era quello di non saperne nulla di quell'accordo. Così, la scorsa settimana, quando ha sentito dei rumori provenire dalla campagna si è allarmato ed è uscito fuori in terrazzo a vedere. Ha sentito distintamente delle voci che gli sono parse concitate e quindi sparare più colpi. Spaventato a morte, ha chiamato le centrali operative di carabinieri e questura, che hanno mandato subito le pattuglie, vista l'urgenza.

Il vicentino ha raccontato quanto aveva visto. Nè in que-

stura nè dai carabinieri, da quello che è emerso, nessuno sapeva dell'accordo con i cacciatori per sparare alle nutrie; e per questo sono scattate le ricerche, sulla scorta anche delle indicazioni date dal testimone che vedeva delle luci spostarsi fra i campi nell'oscurità della notte.

Cosa stava accadendo? Dopo una lunga ricerca, i poliziotti hanno fermato i cacciatori con il fucile in mano: «Banditi noi? Vi sbagliate, stiamo sparando alle nutrie». I doverosi controlli hanno acconsentito di scoprire che stavano raccontando la verità, e perciò non vi sono state contestazioni.

È evidente che, se si fossero avvicinati troppo alle abitazioni, avrebbero rischiato una denuncia. Qualcuno l'avrebbe paventata comunque, e non è escluso che si rivolga in procura. Ma è altrettanto singolare che le forze dell'ordine non fossero state informate. Nelle ultime settimane, infatti, più di un vicentino spaventato ha chiesto aiuto. Ma erano cacciatori di nutrie. ● D.N.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le forze dell'ordine non sarebbero state adeguatamente informate della concessione



CAMPOSAMPIERESE La conferma dal consuntivo del Consorzio di bonifica «Area ad alto rischio idraulico»

Le idrovore hanno scongiurato l'esondazione di 86 milioni di metri cubi d'acqua

Lorena Levorato

CAMPOSAMPIERESE

Venticinque impianti idrovori e 104 pompe. Così il Camposampierese resta all'asciutto. Stando all'attività svolta dal consorzio di bonifica «Acque Risorgive» nel corso dell'anno 2012, senza le apparecchiature in dotazione, sul territorio si sarebbero riversati, ogni anno, 86 milioni di metri cubi d'acqua. La stima è stata fatta sulla base del volume di acqua sollevato dagli impianti installati nella gronda lagunare e nelle aree interne più depresse. «I dati del bilancio - spiega il presidente del consorzio Ernestino Prevedello - sono la testimonianza della nostra attività a difesa di un territorio fortemente esposto al rischio idraulico. Anche lo scorso anno, oltre a garantire il funzionamento degli impianti di sollevamento, l'attività di irrigazione, lo sfalcio lungo i quasi 2.000 chilometri di corsi d'acqua, abbiamo realizzato e progettato numerosi interventi, in accordo con Regione e Comuni, per un importo di quasi 120 milioni di euro». A ciò si aggiungono i quasi 3 milioni e mezzo trasferiti dal Commissario per l'emergenza del settembre 2007. Il bilancio 2012 del

GLI INTERVENTI

Acque Risorgive ha effettuato lavori per 120 milioni



ALLAGAMENTI Le piene del Muson dei Sassi e le esondazioni degli anni scorsi: un'emergenza continua

consorzio si è chiuso con un avanzo disponibile di circa 540.000 euro, derivanti da economie di spesa. I soldi finanzieranno interventi sul territorio sulla base dei rapporti di contribuzione tra le varie unità territoriali in cui è suddiviso il territorio consortile. «In attesa del Piano generale di bonifica e tutela del territorio - spiega il direttore del consor-

zio Carlo Bendoricchio - abbiamo proseguito l'attività di redazione dei piani delle acque: in corso di redazione quelli di Campo San Martino, Mira, Vigodarzere, Noventa Padovana, Noale (revisione), Camposampiero, Borgoricco, Massanzago e Villanova (intercomunale)». Nel corso del 2012 è stato implementato il sistema di telecontrollo che permette la gestione attraverso 117 stazioni installate. È stata sviluppata la piattaforma web Simogit che consente di raccogliere

i dati dei telecontrolli dei diversi bacini, consentendo anche di seguire in tempo reale i lavori in corso e le problematiche presenti sul territorio. Recentemente il Consorzio Acque Risorgive ha proseguito il rinnovo del proprio parco mezzi acquistando due nuovi trattori, due cosiddette ceste falcianti per la manutenzione delle sponde e degli argini. Inoltre sono stati acquistati una barca per i sopralluoghi dei corsi d'acqua di competenza, ed un camion.



AL CONSORZIO DI BONIFICA

**Salvaguardia del paesaggio,
incontro rivolto agli agricoltori**

SAN DONÀ - Una riunione informativa sulla possibilità di accedere ai contributi previsti dal Progetto integrato d'area-Rurale Basso Piave per la salvaguardia del paesaggio rurale si svolgerà oggi, alle 18, nella sede del Consorzio di bonifica, in piazza Indipendenza. L'incontro è rivolto in particolare agli imprenditori agricoli dei Comuni di San Donà, Musile, Fossalta di Piave, Noventa, Meolo e Quarto d'Altino. (E.Fur.)



© riproduzione riservata



CAMPOSAMPIERO**Il Consorzio Acque Risorgive ha un avanzo di 540 mila euro****► CAMPOSAMPIERO**

Dalla relazione sull'attività allegata al bilancio consuntivo 2012 del Consorzio di Bonifica Acque Risorgive emerge un dato impressionante: è di 86 milioni di metri cubi il volume d'acqua sollevato dai 25 impianti idrovori dotati di 104 pompe e ubicati nella gronda lagunare e nelle aree interne più depresse. «Senza l'impegno quotidiano del Consorzio il territorio sarebbe sommerso da questa bomba d'acqua», afferma il presidente Ernestino Prevedello, «i dati del bilancio sono la testimonianza più fedele di quanto facciamo a difesa di un territorio fortemente esposto al rischio idraulico. Anche nel 2012, oltre a garantire il funzionamento degli impianti di sollevamento, l'attività di irrigazione, lo sfalcio lungo i quasi 2.000 km di corsi d'acqua, abbiamo realizzato e progettato numerosi interven-

ti, in accordo con Regione e Comuni, per un importo di quasi 120 milioni di euro, ai quali vanno aggiunti i quasi 3 milioni e mezzo trasferiti dal Commissionario, che ha concluso l'attività, per l'emergenza del settembre 2007». Il bilancio 2012 si è chiuso con un avanzo di circa 540.000 euro grazie a risparmi di gestione. La somma sarà destinata a interventi tra le varie unità territoriali in cui è suddiviso il territorio. Significativa l'opera di pianificazione svolta con i Comuni per individuare le aree esposte a rischio idraulico. «In attesa del Piano generale di bonifica e tutela del territorio», spiega il direttore Carlo Bendoricchio, «abbiamo proseguito l'attività di redazione dei piani delle acque: in corso Campo San Martino, Mira, Vigodarzere, Noventa, Noale (revisione), Camposampiero, Borgoricco, Massanzago e Villanova (intercomunale). (g.a.)



MOTTA

Al via le escavazioni sulla Livenzetta con il Consorzio

► MOTTA

Da qualche giorno la Livenzetta, il ramo morto del fiume Livenza che attraversa il centro mottense, è oggetto di un importante intervento coordinato ed eseguito dal Consorzio di Bonifica Piave. «L'opera di escavazione della Livenzetta» spiega l'assessore ai lavori pubblici Carlo Pesce «fa parte delle opere previste con i lavori di potenziamento dell'impianto idrovoro di San Giovanni. Il risultato atteso consiste nel ripristino del tirante d'acqua originario tale da evitare fenomeni di anossia come nella scorsa estate. L'opera sarà realizzata in due fasi e sono necessarie macchine operatrici diverse per il tratto compreso tra il ponte di via IV Novembre ed il ponte della ferrovia e quello compreso tra le porte vinciane e il ponte di via IV Novembre». Il problema da risolvere è sempre lo stesso e si trascina da molti anni: vedere la Livenzetta che passa dall'essere un rigagnolo puzzolente d'estate ad un canale ingrossato d'acqua e pericoloso nei periodi di precipitazioni intense. In questi giorni si sta provvedendo in particolare al dragaggio del fondo. Quest'anno il problema estivo del prosciugamento della Livenzetta si è presentato poco rispetto agli scorsi anni. *(c.st.)*

